

nel dissi mai; d'altronde si affida a buone mani, e mi spero il più gran bene possibile; però io non lascio di ripetere coll'Aglebert: che in quei paesi dove si adulterano colla polizia generale i principii costitutivi dell'ordinamento, stabilendo per regola di governo, non la legge, ma la forza e l'astuzia della polizia tradizionale, si cagionano lagrime e dolori ai cittadini, si perturba il corpo sociale, si degrada la nazione, si corrompono le idee del giusto e dell'onesto, si traviano i giudizi, si smentisce il senso morale, si alimenta il malcontento, l'inerzia! Bisogna che la polizia abbandoni le memorie del passato per salvarsi nelle braccia della libertà! (*Voci di approvazione a sinistra*)

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Non intendo riprendere la discussione; credo però mio dovere respingere le osservazioni testè fatte dall'onorevole Speciale che si tratti di un sistema che subordina l'amministrazione della giustizia e della magistratura all'autorità del Ministero.

Si parlava di fatti, si sono citati nomi; signori, il giudicarne, l'esaminarli, il difenderli e l'accusarli non è certo una materia da trattarsi così per incidente, senzachè si scendesse a tutte le particolarità, ad esaminarli in tutte le circostanze; nel momento intendo soltanto, non già sostenere o difendere nè l'attuale nè la passata amministrazione, ma di respingere nel nome e nell'interesse della cosa pubblica, e dell'omaggio che dobbiamo alle istituzioni, l'idea che la magistratura italiana di qualunque regione, di qualunque provincia essa sia, ceda o possa cedere alla influenza di qualsiasi Ministero.

Si è parlato del coraggio e del merito della magistratura napoletana, quasi a rimprovero dell'attuale; ricordo con lode, o signori, quella magistratura, e lo ricordavo anche quando in altri tempi era vezzo di molti lo accusare la magistratura delle provincie meridionali come una magistratura abietta e vile. Vi furono forse dei tristi fatti individuali, ma nella generalità si mantenne sempre degna di ciò che deve essere il dovere del magistrato, quello cioè di rendere la giustizia senza temere alcun pericolo a cui si potrebbe andare incontro.

Ma non è vero, non è giusto il dire che sia da meno la magistratura italiana, che sia venuta meno alle nobili tradizioni che ciascuna regione si aveva; non lo potrebbe neanche. Lasciando anche da parte la garanzia che danno le istituzioni costituzionali e che offre lo Statuto, credete voi davvero che la libertà, alla quale sempre noi facciamo appello, non vivifichi, non riscaldi il cuore dei funzionari pubblici, in modo da escludere lo ingiurioso sospettare che la generalità della magistratura italiana manchi a ciò che è suo dovere, manchi a ciò che è il suo generale sentimento?

Io non aggiungo altre parole, perchè credo che offenderei la magistratura italiana se venissi qui a soste-

nere l'indipendenza del suo carattere, del suo onore, del suo zelo per la giustizia.

SPECIALE. Domando la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Può essere sicuro l'onorevole Speciale, può essere sicura la Camera, per quanto a me consta, che la magistratura italiana adempie la sua nobile missione, quella cioè di rendere giustizia senza riguardo ad alcuno, e secondo la coscienza a ciascuno dettata. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Speciale ha la parola per una sola dichiarazione. (*Bisbiglio*)

SPECIALE. Io non ho parlato mai della magistratura in generale, alla quale appartengono uomini rispettabili che illustrano il paese. L'onorevole guardasigilli poteva quindi risparmiarmi i suoi attacchi. Io ho parlato di singoli magistrati.

MINISTRO PER L'INTERNO. Ha detto che era cattivo il sistema.

SPECIALE. Ho poi dichiarato che questo proveniva dal sistema cattivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Rasponi vuol parlare su questo capitolo?

RASPONI. Sulla sicurezza pubblica.

PRESIDENTE. Ha la parola.

RASPONI. Io non intendo d'ingolfarmi nel *mare magnum* della sicurezza pubblica. Si tranquillizzi la Camera, si rassicuri l'onorevole ministro dell'interno, io non vengo a parlare di fatti di sangue aventi un colore politico, non vi parlerò per conseguenza nè di Milano, nè di Pavia, e molto meno poi di Ravenna...

FARINI. Domando la parola.

RASPONI. Lascio l'ardua questione tutta intera ai miei onorevoli amici Bonghi e Civinini, ed a tutti quei miei onorevoli colleghi che nella tanto contrastata interpellanza vorranno occuparsi di sì grave e doloroso argomento.

Ciò premesso, dichiaro che io mi terrò per quanto posso lontano dal terreno politico, e mi starò in un altro non meno importante, voglio dire in quello della sicurezza pubblica rispetto alle sostanze ed alla vita dei cittadini. Vi parlerò di ladri e di assassini non politici; soprattutto poi vi parlerò della insufficienza numerica della pubblica forza a garantire nei piccoli paesi e nelle campagne le sostanze e gli abitanti dei paesi e delle campagne medesime. Permettete però che io faccia, prima d'andare innanzi, una dichiarazione; imperocchè io dovrò parlarvi delle condizioni della sicurezza pubblica in una provincia romagnuola, nella provincia di Forlì. Ora io credo del mio dovere di deputato romagnuolo, poichè l'occasione mi si presenta, di protestare con tutte le forze dell'animo contro il mal vezzo del giorno d'oggi, per cui, quando si parla di questo paese se ne parla, direi quasi, con terrore. Si direbbe che la Romagna tutta sia una selva d'assassini, un covo di briganti. No, signori, io non do mai in